
FONTI

150 ANNI DI APPORTO COSTRUTTIVO DEI SALESIANI ALL'UNIFICAZIONE E AL PROGRESSO DEL PAESE ITALIA

*Francesco Motto **

INTRODUZIONE

Senza doversi rifugiare all'inizio del secolo XX, quando il criminologo e antropologo ebreo Cesare Lombroso scriveva che “Gli istituti salesiani rappresentano uno sforzo colossale e genialmente organizzato per prevenire il delitto, l'unico anzi che si sia fatto in Italia”¹; senza ricorrere alla riforma Gentile degli anni venti quando l'intellettuale laico Giuseppe Lombardo Radice definiva don Bosco “un mirabile modello da imitare”², basta riandare ai decenni successivi al boom economico italiano per trovare come il noto semiologo Umberto Eco riscopriva la genialità dell'Oratorio salesiano per “tutta la società dell'epoca industriale”:

“La grande rivoluzione di don Bosco. Don Bosco la inventa, poi la esporta verso la rete delle parrocchie e l'azione cattolica, ma il nucleo è là [...] quando questo geniale riformatore intravede che la società industriale richiede nuovi modi di aggregazione, prima giovanile, e poi adulta, e inventa l'oratorio salesiano: una macchina perfetta in cui ogni canale di comunicazione, dal gioco alla musica, al teatro, alla stampa, è gestito in proprio su basi minime e riutilizzato e discusso quando la comunicazione arriva da fuori [...] La genialità dell'Oratorio è che esso prescrive ai suoi frequentatori un codice morale e religioso, ma poi accoglie anche chi non lo segue, in tal senso il progetto di don Bosco investe tutta la società dell'era industriale”³.

Negli stessi difficili anni il saggista, critico letterario e sceneggiatore Italo Alighiero Chiusano, individuava nel sistema preventivo di don Bosco un modello educativo da imitare “con ragionevole ossequio”

* Salesiano, Direttore dell'Istituto Storico Salesiano - Roma.

¹ Cesare LOMBROSO, *Lezioni di medicina legale, raccolte da Virgilio Rossi*. Torino, Bocca 1900², citato da “Bollettino Salesiano”, XXXI (settembre 1907) 280.

² G. LOMBARDO RADICE, *Clericali e massoni di fronte al problema della scuola*, in “La Voce” 1920, Appendice, pp. 62-64.

³ “L'Espresso” 15 novembre 1981.

“Se voglio camminare nella società di oggi, con i piedi ben calcati in terra e sentire gli sbandati e i drogati, i senza lavoro e i senza speranza come fratelli, non come «diversi», se voglio tradurre il cristianesimo in opere, anche sociali, e direi «santamente socialiste», e non solo in sdilinquimenti sentimentali e in sparlazanti tavole rotonde; se voglio avere un contatto non paternalistico, ma paterno, non autoritario, ma autorevole, non repressivo ma comprensione, non di complicità, ma di collaborazione, non di adulazione assassina ma di salvifica fermezza con i giovani, pane e fuoco del nostro futuro, destinatari di tutto il nostro lavoro e di tutti i nostri messaggi, ho perfettamente capito che devo rivolgermi a don Bosco, meditarlo e con «ragionevole ossequio» imitarlo”⁴.

Nell’anno poi del centenario della morte del santo era la volta dello storico e presidente del senato, Giovanni Spadolini, ad affermare *sic et simpliciter* la rilevanza dell’Opera salesiana nella storia dell’Italia Unita:

“Una storia della nazione italiana condotta con obiettività, nel superamento degli storici steccati di una volta, non può non tener conto del peso sociale che l’Opera salesiana ha esercitato”⁵.

Ora lasciando da parte l’apporto dato personalmente da don Bosco al paese Italia e all’italianità della sua popolazione, per il quale rimandiamo al contributo delle pagine precedenti, come pure quello dato dai Salesiani dopo la morte del fondatore, così come già indicato dai saggi storici e testimoniali editi contenuti nel volume commemorativo del centocinquantesimo⁶, intendiamo qui semplicemente completare i due saggi statistici dello stesso volume con cartine geografiche regionali e altre raccolte di dati. Le facciamo precedere da una breve sintesi del contributo dei Salesiani all’italianità nei 150 anni di vita dell’Italia Unita e della società salesiana⁷.

⁴ Citato in Marco BONGIOVANNI (a cura di), *Don Bosco tra storia ed avventura*. Roma, SDB 1985, p. 91.

⁵ Discorso commemorativo di don Bosco tenuto alla Scala di Milano il 18 aprile 1988. Risultano dunque piuttosto strani certi silenzi o riduzionismi della figura di don Bosco (e del movimento salesiano da lui avviato, tanto in Italia quanto in 131 altri paesi), come ad es. quello del recentissimo volume di oltre mille pagine, *La storia dell’Italia Unita* di A. DE BERNARDI e L. CANAPINI (Milano, Garzanti 2010), due stimati autori che pure lamentano la “scuola dell’oblio” dell’epoca fascista. Stranamente minimizzata la figura di don Bosco anche in Massimo VIGLIONE, *1861 Le due Italie. Identità nazionale, unificazione, guerra civile*. Milano, edizioni Ares 2011.

⁶ Francesco MOTTO (a cura di), *Salesiani di don Bosco in Italia. 150 anni di educazione in Italia*. Roma, LAS 2011.

⁷ La sintesi riprende ampiamente quanto da noi edito in “Rassegna Cnos” 1 (2011) 19-34 e in Giorgio ROSSI (a cura di), *Fare gli Italiani con l’educazione. L’apporto di don Bosco e dei salesiani in 150 anni di storia*. Roma, Cnos-Fap 2011, pp. 15-21. Per una ulteriore lettura interpretativa dell’impegno profuso dai Salesiani al servizio della società italiana in questi 150 anni rimandiamo agli interventi di G. M. FLICK, R. SANI e L. SCARAFFIA nelle pagine successive di questo stesso numero di RSS.

1. La società salesiana a servizio dell'italianità

1.1. Opere educative in costante movimento su tutto il territorio nazionale

L'italianità della società salesiana può essere colta anzitutto nella sua espansione su tutto il territorio nazionale. Considerando per casa salesiana il piccolo, grande o grandissimo plesso edilizio-residenziale salesiano in una particolare località, in 150 anni sono state fondate 386 case, iniziando dal primo oratorio-casa madre di Torino nel 1846. Ovviamente le richieste di fondazioni salesiane, avanzate da autorità religiose e civili, da istituzioni o singoli cittadini, sono state varie migliaia e per gran parte delle volte non sono state accettate "per mancanza di personale". Salvo rarissimi casi di ostilità ideologico-politica, la presenza salesiana, richiesta, fu poi sempre bene accettata e apprezzata.

Tutte le 20 regioni italiane, come si vede dalle cartine allegate, risultano destinatarie di case salesiane, anche se in misura molto diversa. Se, data l'origine piemontese della società salesiana, è evidente che il nucleo più consistente di case (74) si trovi in Piemonte, desta forse sorpresa il fatto che le due posizioni immediatamente successive si trovino in regioni molto distanti dal Piemonte e fra loro, ossia la Sicilia (49) e il Lazio (34). Occupano gli ultimi posti, comprensibilmente, tre regioni meno estese: la Basilicata (4), il Molise (2) e la Valle d'Aosta (2). Complessivamente dal momento che in diverse regioni, prevalentemente del Centro-Nord, il numero di case supera la ventina, accorrandole risulta che il maggior numero di aperture ha interessato il Nordovest (113) e il Centro (86), seguiti dal Nordest (64) e, a pari merito, dal Sud (62) e dalle Isole (61).

L'attenzione a non limitare le case salesiane alle città capoluogo, ma anche alle province e ai paesi, è un ulteriore elemento significativo di attenzione a tutto il territorio nazionale. Considerando le attuali 110 provincie (alcune ridottissime di popolazione), solo 11 non hanno mai ospitato una casa salesiana. Al primo posto per numero di case figura Torino (34), seguita da Roma (27) e, più distanziata, da Catania (14). All'interno poi della singola provincia le fondazioni in altre città o nei paesi superano quelle della città principale. Unica evidente eccezione a tale tendenza è rappresentata dai dati della provincia di Roma, dove la maggioranza (15) delle 27 case aperte si trova in città.

Il coraggioso ridimensionamento del numero di case, che ha caratterizzato soprattutto gli ultimi decenni, ha interessato tutto il Paese e ha seguito un andamento ovunque analogo, anche se un po' più accentuato al Centro e

meno al Nordest. Va però notato che soppressione di case non significa automaticamente diminuzione di giovani accolti; praticamente è avvenuto il contrario in quanto il ridimensionamento effettuato a spese per lo più di case di modeste proporzioni, e dunque con un numero piuttosto ridotto di educandi, ha permesso l'ampliamento o la creazione di nuovi indirizzi scolastici, nuove sezioni, nuove attività giovanili in altre opere sussistenti.

Dal punto di vista statistico, per le 178 case tuttora aperte (2010⁸) si hanno i seguenti dati: 57 (32,02%) hanno più di 100 anni, 137 (76,96%) più di 50 anni, 34 (19,10%) fra 25 e 50 anni, solo 7 meno di 25 anni, nessuna meno di 10 anni⁹. Si evince dunque da una parte una notevole stabilità di opere antiche e dall'altra una ridotta presenza di quelle nuove, fermo restando ovviamente il fatto che le singole case lungo la loro vita possono avere mutato anche più volte, per molteplici motivi, le loro finalità, tanto principali quanto secondarie.

La relativa stabilità delle case la si può dedurre anche dai dati riferibili a quelle sopresse, dove, a parte le 2 che avevano superato i 125 anni di vita, solo 55 (26,44%) sono quelle che avevano superato il mezzo secolo. Inoltre oltre un quarto di loro (28,84 %) aveva vissuto meno di 10 anni e oltre la metà (51,44%) meno di 25 anni.

ANNI DI VITA	CASE SOPPRESSE	CASE APERTE
1-10	60	28,84%
11-25	47	22,60%
26-50	46	22,11%
51-75	27	12,98%
76-100	11	5,29%
101-125	15	7,21%
126-140	2	
141-150	-	
164		
TOTALE	208	178

⁸ Rispetto al volume F. MOTTO (a cura di), *Salesiani di don Bosco in Italia...*, sono stati corretti vari errori, fermo restando l'incertezza di alcune date.

⁹ La casa di Grosseto-Centro Giovanile è stata chiusa nel luglio 2010, dunque risultava ancora aperta al momento della raccolta dati (marzo 2010) per la tavola 0 del succitato volume.

1.2. Comune cittadinanza di giovani in continuo aumento, favorita da convivenze interregionali

Quale apporto all'identità nazionale va anche considerata l'amalgama e la convivenza nelle stesse case salesiane di giovani di diversa provenienza. Infatti, soprattutto nel secolo di espansione della società salesiana lungo l'intera penisola, la gran parte delle case (specialmente collegi-convitti e pensionati) non hanno mai accolto solo giovani provenienti unicamente dal bacino geografico attiguo ad esse. Al loro interno hanno fatto vita comune con educatori anche non di origine locale, spesso 24 ore al giorno, giovani di diverse province e regioni d'Italia, e talora anche di origine estera. Anche le varie circoscrizioni giuridiche sorte nei 150 anni lungo lo stivale – le cosiddette “ispettorie” – comprendevano, con poche eccezioni, più di una regione, con la conseguenza di normali trasferimenti di educatori ed anche di giovani convittori e pensionanti, da una provincia ad un'altra, e talora da una regione all'altra.

Ovviamente è impossibile conoscere il numero dei ragazzi che i Salesiani in Italia hanno educato nelle loro opere e hanno raggiunto con la loro azione. Se alla fondazione del Regno d'Italia nel 1861, essi potevano essere circa 2.500, di cui 4/5 oratoriani di Torino, alla morte di don Bosco nel 1888 superavano già gli 8.500, di cui gli oratoriani erano però meno della metà (4.000), meno degli studenti e degli artigiani complessivamente considerati (4.500). Alla vigilia della grande guerra, sul numero complessivo dei 33.600 ragazzi gli oratoriani ritornavano sopra la metà (18.500) ma gli studenti da soli superavano già gli 11.500. Alla vigilia invece della seconda guerra mondiale questi ultimi sfioravano i 20.000, mentre gli oratoriani superavano i 30.000.

I numeri degli studenti hanno poi continuato a crescere, cosicché nel 1970 gli studenti si aggiravano sui 27.000, numero che si è mantenuto quasi costante fino ad oggi¹⁰, mentre gli oratoriani sono costantemente aumentati, passando dai quasi 50.000 mila nel 1970 ai 60.000 nel 2010¹¹.

¹⁰ Per l'anno in corso 2010-2011 nelle case salesiane d'Italia sono attivi 106 indirizzi scolastici (tra scuole dell'infanzia, scuola primaria, scuola secondaria di primo e secondo grado, che vanno da quelli liceali ai tecnici e professionali). Gli allievi di tali scuole sono 25.173 con 2.222 docenti, con un calo, nell'ultimo quindicennio di 20 scuole, 200 docenti ma un aumento di 5.000 allievi. Molte di tali scuole avanzano anche proposte di formazione iniziale, superiore e continua, servizi e centri di orientamento. Si veda CNOS-SCUOLA, *L'offerta scolastica salesiana in Italia. Anno 2010-2011*. Roma 2011, p. 148.

¹¹ Ovviamente il numero degli oratoriani è sempre da prendere con beneficio di inventario, data la difficoltà di censire coloro che a vario titolo fruiscono dei servizi di un oratorio.

In continua crescita sono stati anche gli allievi delle scuole professionali, che dalle poche decine della casa madre di Torino-Valdocco alla nascita dell'Italia unita, passarono ad oltre 1.200 nel 1888, a 1.600 nel 1915, raddoppiandosi nel 1940, arrivando ad oltre 8.700 nel 1970 e raggiungendo il numero di 20.000 nel 2010, sia pure con diverse fisionomie di accoglienza¹².

Anche i parrocchiani si sono triplicati fra il 1888 ed il 1915 (15.000-60.000). Nuovamente triplicati nel 1940 (310.000), nel 1970 (960.000), superano attualmente il milione. Dei lettori della "buona stampa" salesiana si dirà più avanti.

1.3. *Comunità di educatori provenienti da ogni angolo d'Italia*

I giovani italiani che dopo vari anni di studi preparatori e un anno di formazione in noviziato hanno deciso di seguire il manipolo di giovani (con un sacerdote) che nel 1859 avevano accettato di far parte della Società salesiana di don Bosco sono stati in 150 anni 17 mila, oltre un quarto del numero totale. Ne risulta immediatamente la forte italianità della Società salesiana nei confronti dei tanti altri Paesi che pure hanno dato ad essa molto personale.

Ma anche al suo interno ha goduto di una forte impronta nazionale, dal momento che ogni regione d'Italia ha dato i natali o a migliaia di Salesiani (come il Piemonte, la Lombardia, il Veneto e la Sicilia), o a centinaia come tutte le altre regioni, tranne la Valle d'Aosta e l'Umbria fermatisi alla soglia del centinaio. Salesiani dunque di tutta Italia che hanno vissuto per anni sotto lo stesso tetto, sia nelle case di formazione che in quelle di educazione, occupando indistintamente ruoli di autorità o di subalterni. Non è un caso che a quattro Rettori maggiori piemontesi ne siano succeduti di seguito uno veneto, uno siciliano ed uno lombardo.

¹² I dati confermano come la formazione professionale salesiana stia aiutando a far crescere e a formare l'Italia. Il numero dei corsi attivi nell'anno in corso (2010-2011) è di 1.645 (740 per la formazione iniziale), per un totale di 682.588 ore (593-993 per la formazione iniziale). Gli allievi sono 22.954, di cui 13.517 nella formazione professionale iniziale. Nel 1999-2000 i corsi attivi erano 874, le ore 552.312 e gli allievi complessivamente 13.854: cf *CNOS - FAP 2010-2011. Catalogo delle attività formative*. Roma 2011, pp. 207, 209. La conferma della qualità formativa salesiana arriva ancor oggi da aziende leader in vari settori – tra le quali Fiat Group Automobiles, Siemens, Piaggio & C., Federmeccanica, Eni – che spesso forniscono strumentazioni e tecnologie aggiornate per formare quelli che sovente saranno i loro futuri dipendenti. In Italia, a un anno dalla qualifica, il 70% degli allievi del Cnos-Fap è occupato e la metà è assunta entro tre mesi. I numeri dicono che la formazione professionale salesiana è un'eccellenza che produce occupati, fornisce competenze che spesso creano impresa, riqualificano persone espulse dal mercato del lavoro, rimotivano chi proviene da insuccessi scolastici. Al riguardo si veda anche Guglielmo MALIZIA - Mario TONINI, *Trent'anni di storia e di esperienze della Federazione CNOS-FAP in Italia*, in F. MOTTO (a cura di), *Salesiani di don Bosco in Italia...*, pp. 486-502.

Neppure è da sottovalutare il fatto che la comunità salesiana era composta da ecclesiastici (chierici e sacerdoti) e da laici, i cosiddetti “coadiutori”. Questi ultimi hanno sempre costituito una minoranza, per quanto significativa (fra il 17 e il 25%), ma la loro presenza ha rappresentato una esigenza indispensabile per l’impegno in alcuni settori dell’Opera salesiana, come la Formazione Professionale, attività “tipica” ed originale di tale componente laicale salesiana¹³.

Anche l’alto numero degli abbandoni – che oltre due terzi del totale ha avuto luogo nel periodo di prova che precede la professione perpetua – ha però consentito a migliaia di giovani, di provenienza spesso molto popolare, di fare anni di studio in noviziati, studentati filosofici e teologici e università, accanto a compagni, professori ed educatori di diverse regioni del Paese.

2. Caratteri nazionali trasmessi con varie forme di attività e servizi

L’identità italiana esisteva da secoli, prima ancora che assumesse il carattere politico del Regno d’Italia nel 1861. Essa aveva da molto tempo un carattere linguistico, religioso, letterario, artistico, paesaggistico che ne faceva un “carattere nazionale”, per cui, come per altro è ormai noto, il Risorgimento, con tutti i suoi pregi e i suoi limiti, non ha creato una “nazione italiana”, che appunto esisteva già, ma solo uno “Stato italiano unitario”.

Secondo questa prospettiva è allora estremamente interessante notare come l’opera salesiana che nei suoi inizi (1846) don Bosco definiva “un semplice catechismo” e che lungo i decenni si è venuta configurando in un’ampia gamma di attività a seconda delle diverse condizioni ambientali (politiche, economiche, sociali, culturali...) e delle necessità specifiche di ogni località, abbia sempre operato sul fronte di alcune di tali espressioni proprie dell’Italianità, quali, ad esempio, la lingua, la storia, la cultura, le arti, l’accoglienza, la fede cattolica.

Tali caratteristiche ridefiniscono esattamente le dimensioni del progetto educativo di qualunque casa salesiana: *un luogo* dove con lo studio, l’apprendimento di un lavoro, il gioco, l’amicizia ci si prepara alla vita, uno *spazio* dove sono coltivati gli “interessi” giovanili concreti (sport, teatro, cinema, canto, musica, socialità...), un’*accoglienza* incondizionata dei giovani dove poter toccare con mano di essere “amati” per quello che si è e come si è, un’*esperienza* di un modo di essere uomini e cristiani seri, spesso alterna-

¹³ Per un profilo di alcune decine di loro si veda Giancarlo MANIERI, *Salesiani laici per il mondo del lavoro*. Torino, LDC 2011.

tivo a quello dominante, nella logica del Vangelo (onestà, solidarietà, libertà e responsabilità, senso del mistero...). Non per nulla negli anni 1970 i Salesiani nelle Costituzioni hanno definito ogni loro opera, sul modello del primo Oratorio di don Bosco, “casa che accoglie, parrocchia che evangelizza, scuola che avvia alla vita, cortile per incontrarsi tra amici e vivere in allegria”.

Ora l’area che qualifica i Salesiani tanto nella società civile che ecclesiale è quella tipicamente giovanile ed educativa. Ed è in essa che si sono collocate la maggior parte delle presenze salesiane in Italia (e nel mondo) sia in termini quantitativi (numero delle opere), che in termini di modalità di servizio ai giovani.

a. Anzitutto vanno considerati gli Oratori e Centri giovanili – quotidiani, serali festivi – vale a dire quegli ambienti aperti a tutti i ragazzi e giovani, che favoriscono l’incontro di giovani fra loro e con gli educatori, a tempo pieno o parziale. Inizialmente era uno spazio in cui si dava l’insegnamento della religione, accanto a momenti ricreativi, ai giovani “poveri ed abbandonati” senza parrocchia, aperto a tutti, ma preferibilmente agli emigranti dalle province circostanti: un oratorio unico nel suo genere, nel quale si riflettevano le situazioni e i problemi del momento. Era anche un’alternativa pedagogica ai mezzi coercitivi del tempo, come la reclusione o i lavori forzati, con i quali si credeva di poter correggere il comportamento del giovane minacciandolo o mettendolo in condizione di non poter più nuocere alla società, oppure facendogli espiare le colpe per i delitti commessi.

Successivamente si trattò di andare alla ricerca e di sostenere il giovane nel suo stesso ambiente di vita, nonché di offrirgli spazi sicuri, di apertura, di protezione e di formazione integrale. L’espressione educativa tipica di tale oratorio era l’educazione religiosa e morale del giovane di strada e la sua formazione intellettuale e professionale, entrambi aspetti che divennero una risorsa indispensabile per la sopravvivenza nell’ambiente urbano di Torino. Esso era poi caratterizzato dall’accentuazione della vita pastorale festiva, della ricreazione e del tempo libero attraverso il gioco, la gita, la musica e il canto, il teatro¹⁴, dal rapporto spontaneo ed informale fra educatori ed educandi attraverso l’“amore” e lo “spirito di famiglia”, dalla scuola prima domenicale e serale, poi diurna, dai laboratori di formazione elementare e di base. L’oratorio divenne così l’unico progetto del suo tempo con il quale

¹⁴ Per un preciso lasso di tempo si veda Michele NOVELLI, *Educare i giovani attraverso la formula del “Teatrino” di don Bosco - “il teatro dei giovani” nel secondo dopoguerra*, in F. MOTTO (a cura di), *Salesiani di don Bosco in Italia...*, pp. 361-394.

si avanzava una proposta educativa completa, umana e cristiana, accessibile per i giovani più bisognosi, un movimento pastorale ed educativo di tutela e promozione degli ambienti naturali della vita e di protezione dai maggiori rischi a cui erano esposti i giovani.

La grande plasticità dell'oratorio – diventato poi Oratorio-Centro giovanile – ha portato lungo i decenni ad una grande versatilità e a una grande diversità di modi di organizzarlo. Sarà però sempre caratterizzato da esistenza di gruppi di numerosi giovani, per lo più bisognosi, da diverso grado di maturità umano-cristiana e di impegno dei singoli e dei gruppi, da gradualità del loro inserimento nelle attività e vita dell'oratorio, da un insieme variegato di attività sviluppatasi, tra l'altro, in un impiego formativo del tempo libero. L'associazionismo giovanile salesiano ("Le Compagnie", il "Movimento giovanile salesiano", i "Cinecircoli giovanili Salesiani", la "Polisportiva giovanile salesiana"...) e non (scout, volontariato...) ha fatto la parte del leone. L'oratorio si estende poi in un certo modo anche alle famiglie, si dirige anche ad altri giovani che si trovano fuori delle sue mura¹⁵.

b. In secondo luogo i Salesiani hanno mirato ad una valida formazione culturale e professionale dei giovani italiani, creando ambienti di serio impegno: sono sorte così le centinaia di scuole, di ogni ordine e grado (dalle elementari agli istituti universitari), in scala crescente per rispondere alle esigenze dell'aumento dell'alfabetizzazione del Paese, della crescita del livello culturale richiesto alle nuove generazioni, delle nuove culture emergenti, delle richieste della globalizzazione... Fra i diversi tipi di scuola, la preferenza è sempre stata data a quelle più adatte alla necessità dei giovani più indigenti, vale a dire alle scuole di "arte e mestieri", alle scuole professionali o tecnico-professionali, in grado di immettere rapidamente nel mondo del lavoro e dell'autosufficienza economica. Tali scuole, numerose, ricche di una propria originaria tradizione, hanno talora orientato le legislazioni civili, tanto in Italia che all'estero. Fra loro vanno anche annoverate quelle agricole, in tempi di economia italiana prevalentemente agricola ed in aree a vocazione agricola¹⁶.

La scuola salesiana è però da intendersi in vario modo: come formazione umana e cristiana per aiutare gli allievi ad inserirsi un domani come cittadini

¹⁵ Un recente rapidissimo excursus sugli oratori Salesiani è tracciato da Luciano CAIMI, *L'oratorio*, in G. ROSSI (a cura di), *Fare gli Italiani con l'educazione...*, pp. 15-21; si veda anche Pietro BRAIDO, *"Poveri e abbandonati, pericolanti e pericolosi": pedagogia, assistenza, socialità nell'"esperienza preventiva" di don Bosco*, in F. MOTTO (a cura di), *Salesiani di don Bosco in Italia...*, pp. 126-153.

¹⁶ Cento anni di storia di tali scuole sono presentate da José Manuel PRELLEZO, *Scuole Professionali Salesiane. Momenti della loro storia (1853-1953)*. Roma, Cnos-Fap 2010.

attivi e coscienti nella società e nella Chiesa; come trasmissione ai giovani allievi di un forte senso del dovere e della disciplina; come insegnamento della lingua italiana (a chi parlava solo il dialetto) e della cultura nazionale che, a loro volta, trasmettendo il passato, potevano trasmettere una identità nazionale; come socializzazione di valori tradizionali, ma anche incentivazione di esperienze artistiche proprie del Paese (musica, canto, teatro...). Ecco perché i Salesiani hanno sempre preferito scuole a tempo pieno, che come tali permettono la promozione di molte attività parascolastiche ed extrascolastiche atte a completare la formazione dei giovani. Le pareti della scuola si devono dilatare, quasi dissolvere, e la “scuola”, quella vera e formativa, deve continuare fuori dell’aula, in un sereno clima di famiglia e di allegria, nel quale né vengono annullati i ruoli diversi né viene compromessa una “ragionevole” disciplina¹⁷.

Alla scuola salesiana, ma a tutte le attività salesiane, hanno sempre dato il loro contributo i “Cooperatori Salesiani” (attualmente “Salesiani cooperatori”), gli Exallievi e i laici formati al sistema preventivo di don Bosco ed oggi, in tempi di crisi vocazionale, essi sono ancor più chiamati ad assicurare in collaborazione con i Salesiani, una continuità e auspicabilmente anche un ulteriore sviluppo delle loro opere.

In ambito scolastico, come non ricordare poi la tipografia di Valdocco che, ancor vivente don Bosco, ha pubblicato libri, antologie di scrittori latini, greci, italiani per la scuola, grammatiche, dizionari? Come non ricordare il senso imprenditoriale dell’editoria salesiana, (Tipografia-libreria salesiana, SEI) che per 150 anni ha disseminato per tutto il Paese, soprattutto dopo la riforma Gentile¹⁸ ma anche prima, centinaia di migliaia di volumi – l’eredità

¹⁷ Al riguardo dell’educazione popolare tra otto e novecento si veda Giorgio CHIOSSO, *I Cattolici e l’educazione popolare. L’esperienza dei Salesiani*, in Id., *Alfabeti d’Italia. La lotta contro l’ignoranza nell’Italia unita*. Torino, SEI Frontiere 2011, pp. 125-175.

¹⁸ Cf Fabio TARGHETTA, *La riforma Gentile: il decollo della SEI*, in F. MOTTO (a cura di), *Salesiani di don Bosco in Italia. 150 anni di educazione in Italia...*, pp. 272-290. Inutile qui rinfocolare la lunga polemica sull’assenza, poi “in qualche modo” parzialmente rientrata, dell’editoria cattolica nella mostra “L’Italia dei libri” di Torino 150°. Potrebbe invece risultare interessante un raffronto fra due diversi “costruttori di Italiani”, don Bosco e Edmondo De Amicis, fra l’altro coevi per un quarantennio. Don Bosco: uno zelante sacerdote, educatore religioso, autore di opere non solo devozionali, ma anche di scritti a carattere storico e pedagogico, che tenendo presente gli interessi dei ragazzi, ha cercato di prevenire difficoltà che ne frenavano l’armonico sviluppo della crescita integrale (umana e spirituale); inoltre promotore di un innovativo sistema educativo che lo situa fra gli educatori più rinomati del suo tempo e fondatore di istituti educativi, maschili e femminili, tuttora operanti in Italia e in altri 131 Paesi, a servizio particolarmente dei giovani più in difficoltà delle classi medio-inferiori; De Amicis: “aspirante educatore” o “sacerdote laico” del mondo si è posto su un altro fronte. Particolarmente con il libro “Cuore” ha senz’altro notevolmente contribuito all’unificazione degli Italiani dal punto di vista della divulgazione di una lingua comune, della diffusione dell’im-

latina e cristiana che costituiscono il patrimonio italiano per antonomasia in particolare? – là proprio là dove si cercava di “fare gli Italiani”, ossia la scuola, gli oratori, le associazioni giovanili, le parrocchie, i centri assistenziali, ricreativi, culturali, il volontariato...

Sempre in un contesto scolastico vanno annoverate le forme di accoglienza quali i collegi-convitti, orfanotrofi, pensionati (per studenti e lavoratori), collocate in luoghi strategici del paese, che venivano incontro ai bisogni di molte famiglie obbligate a mandare i figli in lontani centri di studio e di addestramento al lavoro, oppure che volevano una educazione cristiana più intensa. Non si trattava solo di opere di beneficenza, ma di vera e propria opera di riscatto, di promozione sociale degli strati più deboli e meno protetti della popolazione.

c. Lungo il secolo e mezzo di vita l'area della povertà giovanile in Italia ha assunto forme nuove e più gravi, per cui accanto alle opere tipiche sopravvissute del passato – la scuola, l'Oratorio, ma non più il collegio-convitto dopo gli anni settanta – i Salesiani hanno sviluppato altre attività più specificatamente rivolte ai giovani in difficoltà e “a rischio” ma sempre ispirate alla pedagogia preventiva: opere nuove, molto diversificate, che si potrebbero definire di “promozione sociale” caratterizzate dal contatto vivo ed immediato con giovani “border line” o “drop out”. Se negli anni cinquanta si trattò praticamente di un'unica casa, quella di Arese (Milano) – assurda per altro a “modello nazionale” di casa di rieducazione¹⁹ – dagli anni ottanta si tratta di case-famiglia, di comunità-alloggio, di comunità di recupero tossicodipendenti, di servizi tanto diurni e preventivi quanto residenziali, propri degli ultimi decenni. In questi ultimi anni si sta affrontando anche il grave problema della assistenza ai giovani immigrati, a quelli di seconda generazione che vivono il dramma di avere una propria identità e di doverne acquisire un'altra.

portanza della scuola e della istruzione popolare. Ma è anche lecito chiedersi se un simile bestseller (per decine e decine di anni), pur commendevole sotto molteplici aspetti, ma che impartiva lezioni di morale borghese ispirate soprattutto ad una retorica capace di suscitare compassione, compartecipazione, patriottismo, abbia “fatto d'Azeglianamente (migliori) gli italiani”. I pur ottimi principi virtuosi impressi dal “Cuore” nella più spiccata laicità, per la carenza di autentico “cuore” morale e sentimento religioso, quale italiano erano destinati a fare, se è vero che la componente religiosa, cattolica in particolare, è uno degli elementi della italianità? Forse solo quello di membro di una convivenza civile e sociale, senza preoccupazioni di intese spirituali e morali, se non quella di un interesse puramente individualistico, disinteressato a offrire speranza di riscatto per chi apparteneva alle classi inferiori.

¹⁹ Cf Vittorio CHIARI, *Arese 1955-1972: Casa per i perdenti nella vita, terra natale dell'Operazione Mato Grosso*, in F. MOTTO (a cura di), *Salesiani di don Bosco in Italia...*, pp. 395-419.

d. Ovviamente in opere educative gestite soprattutto da Salesiani non poteva certo mancare un elemento decisamente caratterizzante, non solo il loro carisma, ma la storia del Paese Italia, vale a dire l'educazione alla fede, e alla fede cattolica. Ed ecco allora tutte le case salesiane diventare una sorta di parrocchia dei giovani, dove si è data un'attenzione tutta speciale alla loro formazione religiosa, fatta di frequenza dei sacramenti, esercizi e ritiri spirituali, partecipazione alle associazioni, fuga dai "cattivi compagni", lettura della "buona stampa", amore alla Chiesa e al papa. Fra gli allievi o Exallievi diventati fermento attivo nella società e nella Chiesa, alcuni hanno raggiunto vette spirituali altissime, come l'allievo di Torino-Valdocco san Domenico Savio, il discepolo spirituale di don Cojazzi, il torinese beato Piergiorgio Frassati, l'ingegnere exallievo dell'oratorio di Rimini beato Alberto Marvelli, il carabiniere di Napoli servo di Dio Salvo D'Acquisto, il ferroviere, cooperatore di Milano, servo di Dio Attilio Giordani.

Il discorso vale logicamente per la pastorale dei Salesiani nelle parrocchie, nelle scuole statali come docenti di religione, negli ospedali e carceri come cappellani, nella assistenza spirituale alle associazioni dei Cooperatori, degli Exallievi, nelle missioni "ad gentes". Se ne accenna ancora qui avanti. Qui si aprirebbe tutto il capitolo sul contributo che il Dipartimento di pastorale giovanile e catechetica della Pontificia Università Salesiana di Roma ed il Centro Salesiano Pastorale Giovanile hanno dato, con corsi e pubblicazioni di diversissimo target, a tutto il Paese con la formazione dei docenti, ricercatori, responsabili e operatori qualificati a livello generale e in campi specifici²⁰.

e. Andrebbe infine ricordato il notevole supporto morale, economico, logistico, di personale, di protezione (per ebrei, partigiani, antifascisti e fascisti, CLNAI...) offerto dalle singole case salesiane d'Italia in occasione delle emergenze nazionali (vari terremoti, due guerre mondiali, Resistenza²¹, immigrazione albanese di massa ecc.).

²⁰ Cf Riccardo TONELLI, *La pastorale giovanile salesiana nella pastorale ecclesiale in Italia dal dopo-concilio a oggi*, in F. MOTTO (a cura di), *Salesiani di don Bosco in Italia...*, pp. 443-459.

²¹ Cf Leonardo TULLINI, *Educatori sempre. Al fronte e in collegio durante la Grande Guerra*, Silvano ONI, *Salesiani e l'educazione dei giovani durante il periodo del fascismo*, Aldo GIRAUDDO, *L'apporto dei Salesiani nell'Italia lacerata dalla guerra (1940-1945) - Le case del Piemonte*, Francesco MOTTO, *Roma-Milano 1943-1945. Cronache di vita, morte e resurrezione*, in F. MOTTO (a cura di), *Salesiani di don Bosco in Italia...*, pp. 217-246, 247-271, 291-323, 324-357.

3. Educatori del popolo italiano

Nulla ha forse segnato più profondamente e definitivamente l'identità italiana come la presenza della chiesa cattolica, che ha incomparabilmente unificato la penisola per secoli, rendendola unica rispetto ad altri paesi. Un cristianesimo ed un cattolicesimo a vocazione decisamente popolare, fatto di fede, devozioni, processioni, pellegrinaggi, generosità, religiosità vissuta che ha effettivamente raggiunto gli strati più umili della società (anche se per tanti aspetti ripugnante ai cattolici liberali).

Dopo quella giovanile, una seconda area di impegni dei Salesiani comprende opere che possono considerarsi più immediatamente di carattere popolare, dirette anche a fasce più ampie di giovani: parrocchie, santuari, chiese pubbliche e semipubbliche, centri catechistici e pastorali, case di spiritualità e numerosissime altre attività di carattere popolare – sempre con finalità di formare “onesti cittadini (italiani) e buoni cristiani” – che sono difficilmente classificabili.

La precedenza è stata ovviamente data alle “parrocchie popolari”, solitamente di periferia di città, che hanno offerto opportunità religiose per famiglie operaie ricche di figli; ovvero alle “parrocchie giovanili” con apprendisti non residenti, studenti universitari, militari, emigranti di altre regioni, ossia giovani sradicati da ogni struttura familiare, civile e religiosa che in qualche modo avrebbero potuto mettere a rischio la loro fede.

Per raggiungere grandi masse di giovani e di popolazione i Salesiani sono ricorsi alla comunicazione sociale. Don Bosco peraltro, avendone precocemente intuito la portata, era stato all'avanguardia in tale settore, allora limitato alla carta stampata. Ecco allora numerosissime tipografie salesiane all'avanguardia, ecco le biblioteche circolanti, ecco la serie di riviste per giovani (*Gioventù missionaria*, *Compagnie in azione*, *Meridiano 12*, *Giovani*, *Giovani Duemila*, *Dimensioni*, *Dimensioni nuove*, *Mondo Erre*, *Teatro dei giovani*, *Teatro delle giovani*, *Lecture drammatiche*, *Espressione giovani*, *Voci bianche*), o per docenti, educatori, catechisti, animatori di giovani (*Don Bosco*, *L'amico della gioventù*, *Orientamenti pedagogici*, *Compagnie dirigenti*, *Note di pastorale giovanile*, *Catechesi...*). Si affermano numerose editrici specializzate per educatori adulti (LAS), ma soprattutto per la gioventù e per l'educazione popolare (LDC²², LES), con produzione anche di filmine, audiovisivi, video cassette, CD, DVD, strumenti tecnologici sempre cangianti

²² Cf Mario FILIPPI, *Il CCS e l'ELLEDICI: un centro e un'editrice a servizio di una formazione integrale dei giovani (1939-1980)*, in F. MOTTO (a cura di), *Salesiani di don Bosco in Italia...*, pp. 420-441.

per la scuola, gli oratori, le famiglie, il tempo libero, il turismo giovanile, il volontariato²³, le vacanze...

Nella assistenza al popolo va anche compresa l'azione salesiana in favore delle masse di emigranti italiani in vari paesi europei, in tutti i paesi americani, in alcuni africani ed asiatici (Medio Oriente). Don Bosco, sognando in grande, aveva anche guardato all'Italia con uno sguardo planetario, oggi diremmo satellitare. A mezzo secolo dalla fondazione i Salesiani avevano già raggiunto quattro continenti, con oltre 30 Paesi e 4 mila confratelli. Grazie ai missionari italiani, l'esperienza educativa piemontese-italiana – ivi compresa la lingua italiana, le abitudini, le tradizioni, i costumi, le forme di vita e di religiosità della penisola – si è trasferita con notevolissima fedeltà alle origini in vari paesi nei quali il nome di Salesiani equivaleva per alcuni decenni a quello di italiani e il nome di società salesiana richiama quello di una istituzione prettamente italiana. Grazie al lavoro dei missionari salesiani, molti degli italiani fuoriusciti all'epoca della "grande emigrazione" e provenienti dai mille campanili nazionali, ma privi della lingua, della storia, della cultura, hanno scoperto la loro identità nazionale²⁴.

4. Un proprio sistema educativo²⁵

Sulla base dell'umanesimo devoto di san Francesco di Sales e di san Filippo Neri, i Salesiani, al seguito di don Bosco, hanno tradotto la "salvezza" dei giovani in termini di *formazione integrale* dei giovani stessi coniugando "sanità, studio, santità" con lo sviluppo personale e sociale, mettendo cioè insieme "pietà, moralità, cultura, civiltà". Si sono dedicati a "fare gli italiani"

²³ Cf Ferdinando COLOMBO, *Volontari italiani per gli altri popoli*, in F. MOTTO (a cura di), *Salesiani di don Bosco in Italia...*, pp. 460-485.

²⁴ Cf contributo successivo; inoltre Francesco MOTTO, *Vita e azione della parrocchia nazionale salesiana dei SS. Pietro e Paolo a San Francisco (1897-1930). Da colonia di paesani a comunità di Italiani.* (= ISS - Studi, 26). Roma, LAS 2010.

²⁵ Ci limitiamo qui ad alcuni accenni. Sul Sistema preventivo di don Bosco, sul suo obiettivo di formare "onesti cittadini e buoni cristiani", sulla prassi educativa dei tempi di don Bosco non mancano fonti e studi di grande spessore, indicati anche nel contributo di G. Malizia delle pagine precedenti, cui rimandiamo soprattutto per lo sviluppo e comprensione attuale del concetto donboschiano di "buon cittadino". Sono invece carenti quelli sulla effettiva applicazione di esso specialmente nel periodo dopo don Bosco, se si escludono le ormai numerose pubblicazioni dell'Istituto Storico Salesiano e della Associazione Cultori Storia Salesiana (ACSSA) per il periodo fra ottocento e novecento. Sullo stesso periodo apporti importanti sono offerti nel volume in corso di stampa *Don Rua nella storia*, a cura di F. Motto. Di notevole interesse pure il volume *L'educazione salesiana in Europa negli anni difficili del XX secolo*, a cura di Grazia Loparco e Stanislaw Zimniak. (= ACSSA, Studi 3). Atti del seminario europeo di storia dell'opera salesiana. Cracovia, 31 ottobre - 4 novembre 2007. Roma LAS 2008.

mediante una educazione che, tramite “ragione, religione e amorevolezza”, mirasse alla formazione di persone istruite, competenti nel loro mestiere, solidali con la società, religiosamente ben formate. L'anima dell'educazione salesiana è una fede viva tesa a far maturare persone forti e coraggiose, che diventino fermento di comunità cristiane e germe di una società civile rinnovata a partire dalle energie spirituali morali e culturali dei singoli.

L'oratorio salesiano voleva essere, come si è detto sopra, un autonomo luogo educativo popolare e polivalente, ponte con il territorio e la parrocchia. Nelle scuole umanistiche l'educazione, lontana da un intellettualismo che scambiava l'educazione con l'apprendimento o la conoscenza, non doveva appunto ridursi a sola istruzione, ma doveva essere effettivamente integrale, cioè di formazione anche etica, cristiana, ecclesiale e civile. Lo stesso si dica delle scuole professionali e delle scuole agrarie, in cui, a partire dalla pratica del laboratorio, dall'acquisizione di competenze lavorative, dalla cultura del lavoro, la formazione non doveva essere semplice apprendistato, ma doveva seguire una strategia educativa di ampia formazione personale. Vi si aggiunge l'ottimismo cristiano proprio degli educatori salesiani e del loro sistema, fondato sia sugli ottimi risultati educativi perseguiti da don Bosco sia, soprattutto, sulla fiducia che veniva dalla fede e dalla convinzione che era il ragazzo chiamato ad essere protagonista di un progetto di vita intriso di speranza.

Ovviamente non sono mancati i punti deboli della pedagogia salesiana tanto del “buon cristiano” che dell’“onesto cittadino”. Nel primo caso lungo la centocinquantennale storia di vita sembra di dover registrare una forte dose di conservatorismo e antimodernità, dovuta, in via di massima, ad una antropologia e teologia in larga misura tradizionalistica e dogmatica. La teologia salesiana è stata decisamente contrassegnata dalla ossessività della salvezza-dannazione, dalla morale della norma, dei precetti della Chiesa, della pratica sacramentaria, dell'obbedienza e della purezza, le due virtù maggiormente indicate ai giovani. La Chiesa è stata “ufficialmente” vista dai Salesiani come società perfetta, tendenzialmente conservatrice, fortemente gerarchica, verticistica, rigidamente ortodossa. Di conseguenza l'educazione ad essere “buoni cristiani” ha potuto talora risolversi in un'educazione poco critica, in una educazione religiosa fatta più di pratiche che di autentica formazione di coscienze, in una accentuazione dell'obbedienza religiosa piuttosto che di assunzione di responsabilità nella comunità ecclesiale.

Anche l'educazione ad essere “onesto cittadino” ha potuto tradire un profilo di cittadino onesto, esecutivo, ma poco attento al bene comune e alla partecipazione civile e sociale per la mancanza di un vero quadro teorico di riferimento e per essere i Salesiani rimasti negli stretti limiti di un orizzonte educativo di generica socialità. In effetti però la carenza di un progetto poli-

tico a breve o lungo termine, compensata però da una motivazione profonda di carità, ha potuto favorire una forte presenza nel sociale, che come tale ha assunto un significato positivo e non di mera neutralità, anche se privo di una educazione e una formazione di tipo politico. Fermo restando, come è stato osservato da varie parti, che la cornice tradizionalista salesiana che in qualche modo sostituiva il quadro di riferimento, è stata infranta e superata dalle opere che invece rivelano una profonda trasformazione e rinnovamento di metodi, strumenti e istituti operativi, in consonanza con le conseguenze dei nuovi modelli di produzione, dei nuovi rapporti sociali, delle nuove esigenze culturali, dei sempre nuovi bisogni dei giovani e delle classi più deboli.

Inoltre il sistema preventivo, dovendo rispondere a esigenze e urgenze di vita tanto degli educandi che degli educatori, ha necessariamente risentito dei contesti dominanti in ciascuna epoca. Di conseguenza i Salesiani, che si ispiravano ad una visione del mondo e della vita decisamente cristiana, hanno vissuto in equilibrio instabile tra riferimento alla tradizione e alle novità culturali del momento (letteratura, cinema, televisione, calcio agonistico...), tra generose iniziative di successo per aver colto i “segni del tempo” e veri e propri insuccessi per non averlo fatto. Talora la ragionevolezza e l’amorevolezza hanno potuto scadere o in forme di paternalismo o in una disciplina “di collegio” troppo severa, magari sull’onda di esperienze militari di educatori del primo dopoguerra o di clima militaresco del tempo del regime²⁶. L’impegno per una robusta istruzione, che pur ha portato a solide competenze professionali e culturali, non sempre ha avuto il corrispondente di una pratica educativa aperta, dove la preventività, nella sua intenzione ultima di “mettere il ragazzo nella morale impossibilità di commettere il peccato”, ha potuto risultare alla fine poco rispettoso della libertà e fautore di formazione di personalità con ridotta capacità di scelta autonoma e responsabile²⁷.

²⁶ Sono estremamente interessanti al riguardo i ricordi di collegio di tanti ex-ragazzi, per i quali le giornate erano scandite dai ritmi di scuola, preghiere, giochi, castighi, feste, ricreazioni, pasti, passeggi, merende, incontri, scontri, amicizie, nostalgie, gioie... Rimandiamo ad un diario degli anni difficili del secondo dopoguerra: Umberto PASINI, *Matricola 358. Memorie di un collegiale*. Bologna, Edizioni Tipoarte 1998.

²⁷ Evidentemente ogni appunto deve essere ben compreso e storicizzato. Se si guarda infatti alla serie infinita di ex allievi italiani, sono numerosissimi quelli che nella vita hanno assunto responsabilità di ogni genere, da quelle politiche (fino alla Presidenza della Repubblica), a quelle della magistratura (fino alla Presidenza della Corte costituzionale), da quelle della cultura (fino al premio Nobel per la letteratura), a quelle artistiche (con prestigiosi esponenti dell’ambito musicale, teatrale, radiofonico, cinematografico, televisivo, giornalistico...). Né sono pochi gli sportivi affermatasi internazionalmente in tutte le discipline ed anche i capitani di industria “fattisi da sé”. Andrebbero qui considerati anche i Cooperatori Salesiani, che dei Salesiani hanno condiviso lo spirito. Ne citiamo due per tutti: un Presidente della Repubblica, Oscar Luigi Scalfaro e un Presidente del Consiglio, Alcide de Gasperi.

Se è normale che si siano riflesse in sede educativa salesiana le varie stagioni culturali che si sono susseguite in 150 anni, a partire dalle ideologie e correnti culturali dominanti fra ottocento e novecento (positivismo, radicalismo, scientismo, anticlericalismo, avanguardismo...), lo è pure per le attuali (secolarismo, multiculturalismo, relativismo culturale ed etico, consumismo, globalizzazione della vita e della cultura, tecnologiche informatiche, ricerca di nuovo umanesimo planetario basato sui diritti umani e su stili democratici di vita...)»²⁸. Per essere fedeli ai tempi e a don Bosco si tratterà sempre di educare ad un'integrazione fra fede e vita, tra formazione cristiana e orientamento operativo verso lo stato di vita personale, familiare, lavorativo, sociale.

Conclusion

A fronte di una comunità nazionale storicamente sorta con forti incongruenze e inclinata per storia e definizione a frantumarsi, i Salesiani (e le Figlie di Maria Ausiliatrice, di cui non si è trattato in queste pagine) con la loro straordinaria struttura di rete, così tipica dell'identità italiana, hanno per un secolo e mezzo affiancato la società civile e cercato di integrare giovani italiani provenienti dai quattro angoli della penisola, operando per accrescere il sentimento di unità di destino tra le generazioni di un Paese.

Con le risorse umane e finanziarie disponibili, in dialogo con le istituzioni o muovendosi in libertà, hanno cercato di trasmettere alle giovani generazioni insegnamenti e esperienze di morale (cattolica) e di civismo (educazione, cultura, senso del dovere, responsabilità, convivenza pacifica, solidarietà, rispetto dell'autorità e delle leggi, apertura agli altri popoli); hanno cercato di costruire di ogni ragazzo italiano incontrato un uomo, un lavoratore, un cittadino, un cristiano all'interno del Paese Italia dal fragile tessuto connettivo e da forme di cittadinanza piuttosto deboli.

Il loro modello educativo si è sviluppato trovando un proprio stretto rapporto con la società civile e si è inserito operativamente nella vita dell'Italia nuova, soprattutto in settori per i quali lo Stato liberale non aveva sufficienti risorse da spendere e forse anche poco interesse. Si è trattato di un apporto di concorrenza attiva ed onesta, di sforzo generoso, inteso a creare una società

²⁸ Al riguardo Giovanni Maria Flick afferma: "La formazione umana e cristiana che costituisce l'obiettivo della scuola salesiana, accanto alla dimensione religiosa (dare a Dio ciò che gli spetta), si radica in una serie di valori profondamente laici ed espressivi della centralità della persona, nei termini in cui essa è proposta dalla nostra Costituzione: il principio lavorista, quello personalista, quello di eguaglianza e di pari dignità, quello di solidarietà, quello di sussidiarietà": cf l'intervento dell'insigne giurista nelle pagine seguenti.

migliore, attraverso l'educazione "integrale" della gioventù, lo sviluppo della istruzione professionale, la diffusione e la crescita della cultura di base, l'assistenza religiosa alle popolazioni.

Le iniziative salesiane di concreta risposta ai bisogni della comunità, sia in funzione di supplenza che di collaborazione con lo Stato e con la Chiesa, hanno altresì innescato in entrambe le istituzioni una dinamica favorevole ad una maggiore attenzione ai giovani, specialmente a quelli più in difficoltà, alla loro educazione e formazione, alla loro socializzazione e promozione, ossia al loro futuro e, di conseguenza, al futuro della società italiana.

In conclusione, se non sono mancate debolezze concettuali, ripiegamenti, ritardi nell'aggiornamento di un "sistema preventivo" debole in alcune sue dimensioni mano mano che la storia avanzava, rimane incontestabile il fatto del "successo" per lo meno numerico del "fenomeno salesiano".

Rimane invece aperta la domanda del come e del perché esso sia avvenuto. Si dovrà presumibilmente ricorrere a motivi di indole nazionale: assenza dello Stato, gravi carenze sociali, emergenza educativo-culturale, incremento demografico, urbanizzazione, necessità di religiosi come strumenti di ammortizzazione sociale, servizi offerti alle famiglie "senza oneri per lo Stato"...); ma anche a ragioni interne alla Società salesiana stessa: fascino di don Bosco, vitalità organizzativa, anti intellettualismo, diversificazione di attività e servizi, autosufficienza economica, libertà di iniziativa, vigile attenzione alle opportunità e rischi connessi ai "segni del tempo", concretezza nell'individuare i percorsi praticabili per i giovani delle classi sociali più deboli, sensibilità alle tendenze giovanili, impegno e sacrificio dei 30 mila Salesiani e Figlie di Maria Ausiliatrice italiani che hanno dato tutto loro stessi "per fare gli Italiani" una volta che era stata "fatta l'Italia"²⁹.

* * *

Seguono ora le singole cartine regionali d'Italia – nord-sud – con l'indicazione di tutte le case salesiane aperte in ordine alfabetico per provincia e in ordine cronologico all'interno della provincia; di ogni casa si segnala la data di apertura e l'eventuale data di soppressione. Seguono poi per ogni regione due tabelle indicanti la durata in anni, in ordine decrescente, delle case tuttora aperte e la durata di quelle invece sopresse (alla data del dicembre 2010)³⁰.

²⁹ Un primo tentativo di interpretazione del "fenomeno salesiano" è quelle di G. Rocca nel contributo al Congresso *Don Rua nella storia* di fine ottobre 2010, i cui Atti sono in corso di stampa.

³⁰ Data l'incertezza di alcuni dati qui riportati; in vista di prevedibili aggiornamenti si ringraziano quanti vorranno indicarci errori archivistici e refusi tipografici.

1. PIEMONTE (1846-2010)**Case aperte: 74****Case soppresse: 42****Salesiani nati nella Regione: 4194**

N°	LOCALITÀ	APERTURA	CHIUSURA
1.	Mirabello - Collegio (AL)	1863	1870
2.	Borgo S. Martino (AL)	1870	2006
3.	Mornese (AL)	1873	1881
4.	Alessandria - Convitto Don Bosco (AL)	1897	1977
5.	Casale Monferrato (AL)	1905	
6.	Mirabello - Istituto Luisa Provera (AL)	1938	1974
7.	Novi Ligure (AL)	1940	1970
8.	Alessandria - Istituto (AL)	1959	
9.	Nizza Monferrato (AT)	1880	1996
10.	Penango (AT)	1880	1996
11.	Canelli (AT)	1896	1976
12.	Castelnuovo D.B. - Istituto Paterno (AT)	1898	1969
13.	Castelnuovo D.B. - Colle Don Bosco (AT)	1918	
14.	Asti (AT)	1919	
15.	Castelnuovo D.B. - Parrocchia (AT)	1975	1999
16.	Occhieppo (BI)	1895	1901
17.	Biella (BI)	1898	2003
18.	Morzano - Cavaglià (BI)	1932	1971
19.	Muzzano (BI)	1957	2008
20.	Vigliano Biellese (BI)	1967	
21.	Cherasco (CN)	1869	1871
22.	Fossano - Collegio Don Bosco (CN)	1890	1912
23.	Fossano - Convitto Civico (CN)	1899	1959
24.	Bene Vagienna (CN)	1924	1951
25.	Cuneo - Convitto Civico (CN)	1928	1982

N°	LOCALITÀ	APERTURA	CHIUSURA
26.	Bagnolo Piemonte (CN)	1930	1973
27.	Peveragno (CN)	1933	1985
28.	Saluzzo (CN)	1937	1981
29.	Cuneo - Parrocchia (CN)	1939	
30.	Fossano - Istituto (CN)	1951	
31.	Bra (CN)	1956	
32.	Trinità di Mondovì (CN)	1876	1882
33.	Novara (NO)	1893	
34.	Treccate - Seminario S. Antonio (NO)	1894	1901
35.	Borgomanero (NO)	1912	
36.	Torino - Valdocco (TO)	1846	
37.	Giaveno - Seminario (TO)	1860	1962
38.	Lanzo Torinese (TO)	1864	
39.	Torino - Valsalice (TO)	1872	
40.	Mathi (TO)	1877	1949
41.	San Benigno Canavese (TO)	1879	
42.	Torino - S. Giovanni (TO)	1882	
43.	Mathi - S. Luigi (TO)	1883	1884
44.	Foglizzo (TO)	1886	1997
45.	Ivrea (TO)	1892	
46.	Avigliana (TO)	1894	
47.	Lombriasco (TO)	1894	
48.	Torino - Martinetto (TO)	1894	2002
49.	Oulx (TO)	1895	
50.	Cuornè (TO)	1896	2004
51.	Chieri - S. Luigi (TO)	1898	
52.	Perosa Argentina (TO)	1898	1974
53.	Carmagnola (TO)	1899	1902
54.	Pinerolo - Monteoliveto (TO)	1915	
55.	Torino - S. Paolo (TO)	1918	
56.	Chieri - Sacra Famiglia (TO)	1921	1929
57.	Torino - Monterosa (TO)	1922	
58.	Torino - Crocetta (TO)	1923	
59.	Chieri - Villa Moglia (TO)	1925	1966
60.	Cumiana (TO)	1927	
61.	Piossasco (TO)	1929	1969
62.	Torino - Rebaudengo (TO)	1930	
63.	Montalenghe (TO)	1937	1973
64.	Bollengo (TO)	1939	1968
65.	Torino - Agnelli (TO)	1941	
66.	Caselette (TO)	1942	2005
67.	San Mauro Torinese (TO)	1949	1965
68.	Torino - Leumann (TO)	1963	
69.	Torino - Andrea Beltrami (TO)	1982	
70.	Venaria (TO)	1992	
71.	Intra (VB)	1896	1998
72.	Trino (VC)	1890	
73.	Cavaglià - Scuole Decaroli (VC)	1894	1962
74.	Vercelli (VC)	1912	

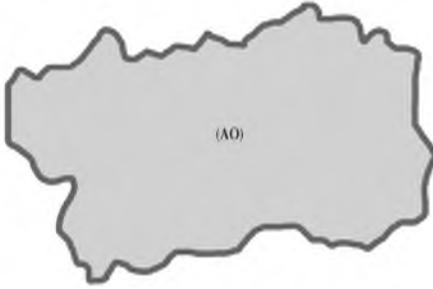
CASE APERTE DA X ANNI

	0	10	20	30	40	50	60	70	80	90	100	110	120	130	140	150	160	170
Torino - Valdocco	_____164																	
La Spezia - Canaletto	_____146																	
Torino - Valsalice	_____138																	
San Benigno Canavese	_____131																	
Torino - S. Giovanni	_____128																	
Trino	_____120																	
Ivrea	_____118																	
Novara	_____117																	
Avigliana	_____116																	
Lombriasco	_____116																	
Oulx	_____115																	
Chieri - S. Luigi	_____112																	
Casale Monferrato	_____105																	
Borgomanero	_____98																	
Vercelli	_____98																	
Pinerolo	_____95																	
Castelnuovo D.B.	_____92																	
Torino - S. Paolo	_____92																	
Asti	_____91																	
Torino - Monterosa	_____88																	
Torino - Crocetta	_____87																	
Cumiana	_____83																	
Rebaudengo	_____80																	
Cuneo - Parrocchia	_____71																	
Torino - Agnelli	_____69																	
Fossano - Istituto	_____59																	
Bra	_____54																	
Alessandria - Istituto	_____51																	
Torino - Leumann	_____47																	
Vigliano Biellese	_____43																	
Andrea Beltrami	_____28																	
Venaria	_____18																	

CASE SOPPRESSE DOPO X ANNI

	0	10	20	30	40	50	60	70	80	90	100	110	120	130	140	150	160	170
Borgo S. Martino	_____136																	
Nizza Monferrato	_____116																	
Fogizzo	_____111																	
Tonino - Martinetto	_____108																	
Cuorgnè	_____108																	
Biella	_____105																	
Intra	_____102																	
Penango	_____86																	
Alessandria - Convitto	_____80																	
Canelli	_____80																	
Perosa Argentina	_____76																	
Mathi	_____72																	
Castelnuovo D.B. - Istituto	_____71																	
Cavaglià	_____68																	
Caselette	_____63																	
Fossano - Convitto	_____60																	
Cuneo - Convitto	_____54																	
Peveragno	_____52																	
Muzzano	_____51																	
Saluzzo	_____44																	
Bagnolo Piemonte	_____43																	
Chieri - Villa Moglia	_____41																	
Piossasco	_____40																	
Morzano - Cavaglià	_____39																	
Mirabello	_____36																	
Montalenghe	_____36																	
Novi Ligure	_____30																	
Bollengo	_____29																	
Bene Vagienna	_____27																	
Castelnuovo D.B. - Parrocchia	_____24																	
Fossano - Collegio	_____22																	
San Mauro Torinese	_____16																	
Chieri - Sacra Famiglia	_____8																	
Momese	_____8																	
Mirabello	_____7																	
Treccate - Seminario	_____7																	
Occhieppo	_____6																	
Trinità di Mondovì	_____6																	
Carmagnola	_____3																	
Cherasco	_____2																	
Giaveno - Seminario	_____2																	
Mathi - S. Luigi	_____1																	

2. VALLE D'AOSTA (1846-2010)



Case aperte: 2

Case soppresse: 1

Salesiani nati nella Regione: 77

N° LOCALITÀ	APERTURA	CHIUSURA
1. Aosta (AO)	1917	1926
2. Châtillon (AO)	1947	

CASE APERTE DA X ANNI

	0	10	20	30	40	50	60	70	80	90	100	110	120	130	140	150	160	170
Châtillon	—————63																	

CASE SOPPRESSE DOPO X ANNI

	0	10	20	30	40	50	60	70	80	90	100	110	120	130	140	150	160	170
Aosta	—9																	

3. LIGURIA (1846-2010)**Case aperte: 13****Case soppresse: 7****Salesiani nati nella Regione: 395**

N°	LOCALITÀ	APERTURA	CHIUSURA
1.	Genova - Sampierdarena (GE)	1872	
2.	Rapallo (GE)	1900	1907
3.	Genova - Quarto (GE)	1939	
4.	Vallecrosia (IM)	1876	
5.	Ventimiglia (IM)	1885	1887
6.	Sanremo (IM)	1940	1960
7.	La Spezia - S. Paolo (SP)	1877	
8.	La Spezia - Canaletto (SP)	1928	2000
9.	Alassio (SV)	1870	
10.	Varazze (SV)	1872	
11.	Cogoleto (SV)	1873	1875
12.	Laigueglia - Scuola Municipale (SV)	1878	1882
13.	Savona (SV)	1893	2004

CASE APERTE DA X ANNI

	0	10	20	30	40	50	60	70	80	90	100	110	120	130	140	150	160	170
Alassio	_____																140	
Genova - Sampierdarena	_____																138	
Varazze	_____																138	
Vallecrosia	_____																134	
La Spezia - S. Paolo	_____																133	
Genova - Quarto	_____																71	

CASE SOPPRESSE DOPO X ANNI

	0	10	20	30	40	50	60	70	80	90	100	110	120	130	140	150	160	170
Savona	_____																111	
La Spezia - Canaletto	_____																72	
Sanremo	_____																20	
Rapallo	_____																7	
Laigueglia	_____																4	
Cogoleto	_____																2	
Ventimiglia	_____																2	

4. LOMBARDIA (1846-2010)



Case aperte: 24

Case soppresse: 13

Salesiani nati nella Regione: 2411

N°	LOCALITÀ	APERTURA	CHIUSURA
1.	Treviglio (BG)	1892	
2.	Desenzano (BS)	1898	1907
3.	Iseo (BS)	1903	1959
4.	Brescia (BS)	1925	
5.	Chiari - S. Bernardino (BS)	1926	
6.	Chiari - S. Luigi "Rota" (BS)	1927	1965
7.	Nave (BS)	1938	
8.	Pavone Mella (BS)	1941	1957
9.	Darfo (BS)	1964	1993
10.	Como (CO)	1966	2010
11.	Cremona (CR)	1879	1883
12.	Montodine (CR)	1931	1965
13.	Fiesco (CR)	1950	1999
14.	Vendrogno (LC)	1945	1983
15.	Missaglia (LC)	1955	1972
16.	Milano - S. Ambrogio - Don Bosco (MI)	1894	
17.	Sesto S. Giovanni (MI)	1948	
18.	Arese (MI)	1955	
19.	Milano - S. Domenico Savio (MI)	1964	
20.	Pavia (PV)	1964	
21.	Vigevano (PV)	1907	1919
22.	Sondrio (SO)	1897	
23.	Busto Arsizio - Oratorio pers. (VA)	1895	1906
24.	Varese (VA)	1936	

CASE APERTE DA X ANNI

	0	10	20	30	40	50	60	70	80	90	100	110	120	130	140	150	160	170
Treviglio	_____118																	
Milano - S. Ambrogio	_____116																	
Pavia	_____113																	
Sondrio	_____113																	
Brescia	_____85																	
Chiani	_____84																	
Varese	_____74																	
Nave	_____72																	
Sesto S. Giovanni	_____62																	
Arese	_____55																	
Milano - S. Domenico Savio	_____46																	

CASE SOPPRESSE DOPO X ANNI

	0	10	20	30	40	50	60	70	80	90	100	110	120	130	140	150	160	170
Iseo	_____56																	
Fiesco	_____49																	
Como	_____44																	
Chiani S. Luigi	_____38																	
Vendrogno	_____38																	
Montodine	_____34																	
Darfo	_____29																	
Missaglia	_____17																	
Pavone Mella	_____16																	
Vigevano	_____12																	
Busto Arsizio	_____11																	
Desenzano	_____9																	
Cremona	_____4																	

5. EMILIA ROMAGNA / SAN MARINO (1846-2010)



Case aperte: 23

Case soppresse: 13

Salesiani nati nella Regione: 764

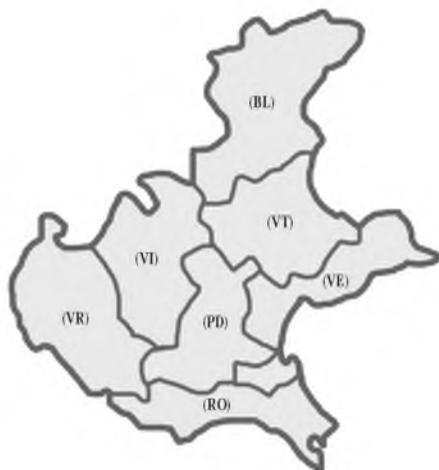
N°	LOCALITÀ	APERTURA	CHIUSURA
1.	Bologna - Beata Vergine di S. Luca (BO)	1896	
2.	Castel de' Britti (BO)	1910	
3.	Bologna - Don Bosco (BO)	1963	
4.	Forlì - Oratorio B.V. del Fuoco (FC)	1899	1901
5.	Forlì - Istituto (FC)	1942	
6.	Comacchio - Seminario Vescovile (FE)	1894	1906
7.	Ferrara (FE)	1896	
8.	Comacchio - Oratorio S. Giacomo (FE)	1899	1957
9.	Codigoro (FE)	1943	
10.	Modena (MO)	1896	1988
11.	Finale Emilia (MO)	1913	1935
12.	Piacenza (PC)	1957	1972
13.	Parma (PR)	1888	
14.	Palanzano - Oratorio S. Andrea (PR)	1899	1905
15.	Montechiarugolo (PR)	1919	1997
16.	Fidenza [già Borgo S. Donnino] (PR)	1920	1946
17.	Faenza (RA)	1881	2001
18.	Lugo - "Romagna" Istituto Don Bosco (RA)	1892	1963
19.	Ravenna (RA)	1907	
20.	Reggio Emilia (RE)	1988	2003
21.	Rimini (RN)	1919	
22.	SAN MARINO - Parrocchia - Oratorio	1991	
23.	SAN MARINO - Istituto	1922	1964

CASE APERTE DA X ANNI

	0	10	20	30	40	50	60	70	80	90	100	110	120	130	140	150	160	170
Parma	_____122																	
Bologna B. V.	_____114																	
Ferrara	_____114																	
Ravenna	_____108																	
Castel de' Britti	_____100																	
Rimini	_____91																	
Forlì - Istituto	_____68																	
Codigoro	_____67																	
Bologna	_____47																	
SAN MARINO - Parrocchia	_____19																	

CASE SOPPRESSE DOPO X ANNI

	0	10	20	30	40	50	60	70	80	90	100	110	120	130	140	150	160	170
Faenza	_____120																	
Modena	_____92																	
Montechiarugolo	_____78																	
Lugo - Istituto Don Bosco	_____71																	
Comacchio - Oratorio	_____58																	
SAN MARINO - Istituto	_____42																	
Fidenza	_____26																	
Finale Emilia	_____22																	
Piacenza	_____15																	
Reggio Emilia	_____15																	
Comacchio - Seminario	_____12																	
Palanzano	_____6																	
Forlì - Oratorio	_____2																	

6. VENETO (1846-2010)**Case aperte: 28****Case soppresse: 10****Salesiani nati nella Regione: 2592**

N°	LOCALITÀ	APERTURA	CHIUSURA
1.	Belluno - Istituto S. Rocco (BL)	1924	1957
2.	Belluno - Istituto S. Giovanni Bosco (BL)	1952	
3.	Este (PD)	1878	
4.	Montebelluna (PD)	1937	
5.	Padova (PD)	1957	
6.	Porto Viro - Donada (RO)	1978	
7.	Mogliano Veneto (TV)	1882	
8.	Castello di Godego (TV)	1948	
9.	Cison di Valmarino (TV)	1959	1991
10.	Conegliano (TV)	1973	2002
11.	Chioggia (VE)	1899	
12.	Venezia - Castello (VE)	1917	
13.	San Donà di Piave (VE)	1928	
14.	Albarè (VE)	1947	
15.	Venezia - S. Giorgio (VE)	1952	2004
16.	Venezia - Alberoni (VE)	1955	1986
17.	Venezia - Marghera (VE)	1973	2008
18.	Venezia - S. Girolamo (VE)	1974	1999
19.	Venezia - Mestre - S. Marco (VE)	1990	
20.	Schio (VI)	1901	
21.	Verona - Don Bosco (VR)	1891	
22.	Legnago (VR)	1896	2003
23.	Bevilacqua (VR)	1960	1966
24.	Bardolino (VR)	1962	
25.	Verona - S. Zeno (VR)	1963	
26.	Verona - Saval (VR)	1969	1979
27.	Verona - Santa Croce (VR)	1977	
28.	Verona - S. Domenico Savio (VR)	1978	

CASE APERTE DA X ANNI

	0	10	20	30	40	50	60	70	80	90	100	110	120	130	140	150	160	170
Este	_____132																	
Mogliano Veneto	_____128																	
Verona D.B.	_____119																	
Chioggia	_____111																	
Schio	_____109																	
Venezia - Castello	_____93																	
San Donà di Piave	_____82																	
Montebelluna	_____73																	
Albarè	_____63																	
Castello di Godego	_____62																	
Belluno - Istituto S. G. Bosco	_____58																	
Padova	_____53																	
Bardolino	_____48																	
Verona - S. Zeno	_____47																	
Verona - Santa Croce	_____33																	
Porto Viro	_____32																	
Verona - S. Domenico Savio	_____32																	
Verona - Mestre	_____20																	

CASE SOPPRESSE DOPO X ANNI

	0	10	20	30	40	50	60	70	80	90	100	110	120	130	140	150	160	170
Legnago	_____107																	
Venezia - S. Giorgio	_____52																	
Venezia - Marghera	_____35																	
Belluno - Istituto S. Rocco	_____33																	
Cison di Valmarino	_____32																	
Venezia - Alberoni	_____31																	
Conegliano	_____29																	
Venezia - S. Girolamo	_____25																	
Verona - Saval	_____10																	
Bevilacqua	_____6																	

7. TRENTINO ALTO ADIGE (1846-2010)

**Case aperte: 7****Case soppresse: 4****Salesiani nati nella Regione: 534**

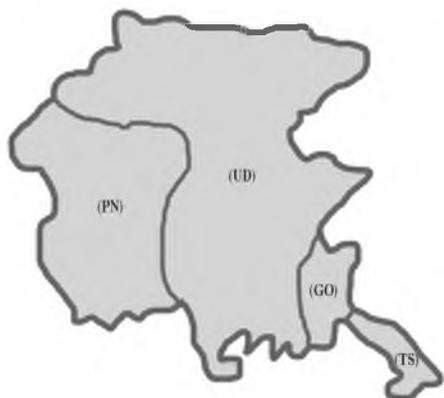
N° LOCALITÀ	APERTURA	CHIUSURA
1. Bolzano (BZ)	1942	
2. San Martino in Casies (BZ)	1975	2005
3. Trento - Orfanotrofio S. G. Emiliani (TN)	1887	1969
4. Trento - Istituto (TN)	1893	
5. Rovereto (TN)	1927	2000
6. Cavalese (TN)	1963	1967
7. Mezzano di Primiero (TN)	1964	

CASE APERTE DA X ANNI

	0	10	20	30	40	50	60	70	80	90	100	110	120	130	140	150	160	170
Trento - Istituto	_____117																	
Bolzano	_____68																	
Mezzano di Primiero	_____46																	

CASE SOPPRESSE DOPO X ANNI

	0	10	20	30	40	50	60	70	80	90	100	110	120	130	140	150	160	170
Trento - Orfanotrofio	_____82																	
Rovereto	_____73																	
San Martino in Casies	_____30																	
Cavalese	-4																	

8. FRIULI VENEZIA GIULIA (1846-2010)**Case aperte: 8****Case soppresse: 2****Salesiani nati nella Regione: 606**

N° LOCALITÀ	APERTURA	CHIUSURA
1. Gorizia (GO)	1895	
2. Gorizia - S. Giuseppe (GO)	1972	1988
3. Pordenone (PN)	1924	
4. Trieste (TS)	1898	
5. San Vito al Tagliamento (UD)	1906	1919
6. Tolmezzo (UD)	1926	
7. Udine (UD)	1939	
8. Santa Maria La Longa (UD)	1983	

CASE APERTE DA X ANNI

	0	10	20	30	40	50	60	70	80	90	100	110	120	130	140	150	160	170
Gorizia	_____115																	
Trieste	_____112																	
Pordenone	_____86																	
Tolmezzo	_____84																	
Udine	_____71																	
Santa Maria La Longa	_____27																	

CASE SOPPRESSE DOPO X ANNI

	0	10	20	30	40	50	60	70	80	90	100	110	120	130	140	150	160	170
Gorizia - S. Giuseppe	_____16																	
San Vito al Tagliamento	_____13																	

9. TOSCANA (1846-2010)



Case aperte: 23

Case soppresse: 16

Salesiani nati nella Regione: 484

N°	LOCALITÀ	APERTURA	CHIUSURA
1.	Strada Casentino (AR)	1926	1954
2.	Arezzo - Parrocchia S. Geminiano (AR)	1930	1934
3.	Arezzo - Centro giovanile (AR)	1998	
4.	Firenze - Istituto (FI)	1881	
5.	Figline Valdarno (FI)	1900	
6.	Borgo S. Lorenzo (FI)	1935	1967
7.	Firenze - Parrocchia (FI)	1971	2006
8.	Firenze - Scandicci (FI)	1980	
9.	Grosseto - Convitto (GR)	1926	1945
10.	Grosseto - Centro giovanile (GR)	2006	2010
11.	Colle Salvetti (LI)	1893	1973
12.	Livorno (LI)	1899	
13.	Rosignano Marittimo (LI)	1983	1992
14.	Lucca (LU)	1878	1893
15.	Pietrasanta - Oratorio (LU)	1955	2002
16.	Pietrasanta - Sacro Cuore (LU)	1957	1971
17.	Pontebosio - Seminario Vescovile (MS)	1910	1918
18.	Pisa (PI)	1897	2004
19.	Marina di Pisa (PI)	1909	1981
20.	Volterra (PI)	1948	1956
21.	Prato (PO)	1994	2008
22.	Pistoia (PT)	1902	1907
23.	Colle Val d'Elsa (SI)	1950	

CASE APERTE DA X ANNI

	0	10	20	30	40	50	60	70	80	90	100	110	120	130	140	150	160	170
Firenze - Istituto	_____129																	
Livorno	_____111																	
Figline Valdarno	_____110																	
Colle Val d'Elsa	_____60																	
Firenze - Scandicci	_____30																	
Arezzo - Centro giovanile	_____12																	

CASE SOPPRESSE DOPO X ANNI

	0	10	20	30	40	50	60	70	80	90	100	110	120	130	140	150	160	170
Pisa	_____107																	
Colle Salvetti	_____80																	
Marina di Pisa	_____72																	
Pietrasanta - Oratorio	_____47																	
Firenze - Parrocchia	_____35																	
Borgo S. Lorenzo	_____32																	
Strada Casentino	_____28																	
Grosseto - Convitto	_____19																	
Lucca	_____15																	
Pietrasanta - Sacro Cuore	_____14																	
Prato	_____14																	
Rosignano Marittimo	_____9																	
Pontebosio	_____8																	
Volterra	_____8																	
Pistoia	_____5																	
Arezzo - Parrocchia	_____4																	
Grosseto - Centro giovanile	_____4																	

10. MARCHE (1846-2010)**Case aperte: 14****Case soppresse: 8****Salesiani nati nella Regione: 333**

N° LOCALITÀ	APERTURA	CHIUSURA
1. Loreto - Collegio della Madonna (AN)	1891	1925
2. Jesi (AN)	1897	1920
3. Ancona - S. Luigi (AN)	1901	
4. Porto Recanati (AN)	1924	
5. Loreto - Istituto Salesiano Illirico (AN)	1949	1965
6. Loreto - Istituto (AN)	1963	
7. Senigallia (AN)	1980	1982
8. Ascoli Piceno (AP)	1903	1907
9. Macerata - Istituto (MC)	1890	
10. Tolentino (MC)	1927	1963
11. Macerata - Orfanotrofio (MC)	1933	1936
12. Civitanova Marche (MC)	1951	
13. Civitanova Marche Alta (MC)	1980	
14. Fossombrone (PU)	1958	1980

CASE APERTE DA X ANNI

	0	10	20	30	40	50	60	70	80	90	100	110	120	130	140	150	160	170
Macerata	_____120																	
Ancona	_____109																	
Porto Recanati	_____86																	
Civitanova Marche	_____59																	
Loreto Istituto	_____47																	
Civitanova Marche Alta	_____30																	

CASE SOPPRESSE DOPO X ANNI

	0	10	20	30	40	50	60	70	80	90	100	110	120	130	140	150	160	170
Tolentino	_____36																	
Loreto - Coll. della Madonna	_____34																	
Jesi	_____23																	
Fossombrone	_____22																	
Loreto - Istituto Sal. Illirico	_____16																	
Ascoli Piceno	-4																	
Macerata - Orfanotrofio	-3																	
Senigallia	2																	

11. UMBRIA (1846-2010)**Case aperte: 12****Case soppresse: 9****Salesiani nati nella Regione: 92**

N° LOCALITÀ	APERTURA	CHIUSURA
1. Orvieto - Seminario Vescovile (PG)	1892	1898
2. Orvieto - Istituto Leonino (PG)	1893	1905
3. Trevi (PG)	1893	1963
4. Gualdo Tadino (PG)	1895	
5. Perugia - Penna-Ricci (PG)	1922	1963
6. Umbertide (PG)	1941	1963
7. Todi (PG)	1951	1956
8. Perugia - Istituto (PG)	1958	
9. Terni - Istituto (TR)	1927	
10. Amelia - S. Francesco d' Assisi (TR)	1934	1957
11. Amelia - S. Giovanni Evangelista (TR)	1934	1953
12. Terni - Polymer - Maria Immacolata (TR)	1963	1981

CASE APERTE DA X ANNI

	0	10	20	30	40	50	60	70	80	90	100	110	120	130	140	150	160	170
Gualdo Tadino	_____115																	
Terni - Istituto	_____83																	
Perugia - Istituto	_____52																	

CASE SOPPRESSE DOPO X ANNI

	0	10	20	30	40	50	60	70	80	90	100	110	120	130	140	150	160	170	
Trevi	_____70																		
Perugia - Penna-Ricci	_____41																		
Amelia - S. Francesco d' Assisi	_____23																		
Umbertide	_____22																		
Amelia - S. Giovanni Evan.	_____19																		
Terni - Polymer	_____18																		
Orvieto - Istituto	_____12																		
Orvieto - Seminario Vescovile	_____6																		
Todi	_____5																		

12. LAZIO (1846-2010)



Case aperte: 35

Case soppresse: 17

Salesiani nati nella Regione: 687

N°	LOCALITÀ	APERTURA	CHIUSURA
1.	Cassino (FR)	1988	2006
2.	Terracina (LT)	1889	1893
3.	Gaeta (LT)	1929	1992
4.	Latina "Littoria" (LT)	1933	
5.	Formia (LT)	1978	
6.	Magliano Sabino - Seminario (RI)	1876	1890
7.	Albano (RM)	1876	1880
8.	Ariccia (RM)	1876	1880
9.	Roma - Sacro Cuore (RM)	1880	
10.	Frascati - Villa Sora (RM)	1896	
11.	Genzano di Roma (RM)	1896	
12.	Artena (RM)	1900	1907
13.	Roma - Testaccio (RM)	1901	
14.	Roma - Procura Generale (RM)	1902	1972
15.	Frascati - Capocroce (RM)	1913	1992
16.	Roma - Mandrione (RM)	1915	1969
17.	Sutri - Seminario Vescovile (RM)	1917	1925

N° LOCALITÀ	APERTURA	CHIUSURA
18. Roma - S. Saba (RM)	1919	1932
19. Castel Gandolfo (RM)	1926	
20. Civitavecchia (RM)	1928	
21. Grottaferrata (RM)	1928	1963
22. Roma - Pio XI (RM)	1929	
23. Roma - S. Callisto (RM)	1930	
24. Lanuvio (RM)	1931	1999
25. Roma - S. Tarcisio (RM)	1931	
26. Roma - S. Cecilia (RM)	1937	1941
27. Roma - Prenestino (RM)	1948	
28. Roma - Gerini (RM)	1952	
29. Roma - Don Bosco (RM)	1953	
30. Roma - UPS (RM)	1965	
31. Frascati - Tuscolana (RM)	1969	1992
32. Roma - Casa Generalizia (RM)	1972	
33. Roma - Parrocchia Speranza (RM)	1972	
34. Montefiascone (VT)	1878	1879
35. CITTÀ DEL VATICANO	1937	

CASE APERTE DA X ANNI

	0	10	20	30	40	50	60	70	80	90	100	110	120	130	140	150	160	170
Roma - Sacro Cuore	_____130																	
Frascati - Villa Sora	_____114																	
Genzano di Roma	_____114																	
Roma - Testaccio	_____109																	
Castel Gandolfo	_____84																	
Civitavecchia	_____82																	
Roma - Pio XI	_____81																	
Roma - S. Callisto	_____80																	
Roma - S. Tarcisio	_____79																	
Latina "Littoria"	_____77																	
CITTÀ DEL VATICANO	_____73																	
Roma - Prenestino	_____62																	
Roma - Gerini	_____58																	
Roma - Don Bosco	_____57																	
Roma - UPS	_____45																	
Roma - Casa Generalizia	_____38																	
Roma - Parrocchia Speranza	_____38																	
Formia	_____32																	

CASE SOPPRESSE DOPO X ANNI

	0	10	20	30	40	50	60	70	80	90	100	110	120	130	140	150	160	170	
Frascati - Capocroce	_____79																		
Roma - Procura Generale	_____70																		
Lanuvio	_____68																		
Gaeta	_____63																		
Roma - Mandrione	_____54																		
Grottaferrata	_____35																		
Frascati	_____23																		
Cassino	_____18																		
Magliano Sabino	_____14																		
Roma - S. Saba	_____13																		
Sutri - Seminario Vescovile	_____8																		
Artena	_____7																		
Albano	_____4																		
Ariccia	_____4																		
Roma - S. Cecilia	_____4																		
Terracina	_____4																		
Montefiascone	_____1																		

13. ABRUZZO (1846-2010)



Case aperte: 8

Case soppresse: 4

Salesiani nati nella Regione: 208

N°	LOCALITÀ	APERTURA	CHIUSURA
1.	Gioia de' Marsi (AQ)	1909	1938
2.	L'Aquila - Orfanotrofio S. Giuseppe (AQ)	1932	1937
3.	L'Aquila - Istituto (AQ)	1935	
4.	Sulmona (AQ)	1979	
5.	Ortona (CH)	1948	
6.	Vasto (CH)	1966	
7.	Manoppello (PE)	1977	1995
8.	Pescara (PE)	1998	1999

CASE APERTE DA X ANNI

	0	10	20	30	40	50	60	70	80	90	100	110	120	130	140	150	160	170
L'Aquila - Istituto	_____75																	
Ortona	_____62																	
Vasto	_____44																	
Sulmona	_____31																	

CASE SOPPRESSE DOPO X ANNI

	0	10	20	30	40	50	60	70	80	90	100	110	120	130	140	150	160	170
Gioia de' Marsi	_____29																	
Manoppello	_____18																	
L'Aquila - Orfanotrofo	-5																	
Pescara	1																	

14. CAMPANIA (1846-2010)**Case aperte: 16****Case soppresse: 8****Salesiani nati nella Regione: 679**

N°	LOCALITÀ	APERTURA	CHIUSURA
1.	Buonalbergo (BN)	1932	1988
2.	Caserta (CE)	1897	
3.	Alvito (CE)	1900	1922
4.	Piedimonte Matese (CE)	1954	1996
5.	Castellamare di Stabia (NA)	1894	2006
6.	Napoli - Vomero (NA)	1901	
7.	Portici (NA)	1903	
8.	Napoli - Tarsia (NA)	1909	1975
9.	Torre Annunziata (NA)	1929	
10.	Napoli - Don Bosco (NA)	1934	
11.	Vietri sul Mare (NA)	1951	1966
12.	Resina (NA)	1953	1966
13.	Napoli - Rione Amicizia (NA)	1961	
14.	Vico Equense - Seiano (NA)	1964	
15.	San Pietro di Cava (SA)	1936	1948
16.	Salerno (SA)	1951	

CASE APERTE DA X ANNI

	0	10	20	30	40	50	60	70	80	90	100	110	120	130	140	150	160	170
Caserta	_____113																	
Napoli - Vomero	_____109																	
Portici	_____107																	
Torre Annunziata	_____81																	
Napoli - Don Bosco	_____76																	
Salerno	_____59																	
Napoli - Rione Amicizia	_____49																	
Vico Equense	_____46																	

CASE SOPPRESSE DOPO X ANNI

	0	10	20	30	40	50	60	70	80	90	100	110	120	130	140	150	160	170
Castellamare di Stabia	_____112																	
Napoli - Tarsia	_____66																	
Buonalbergo	_____56																	
Vietri sul Mare	_____45																	
Piedimonte Matese	_____42																	
Alvito	_____22																	
Resina	_____13																	
San Pietro di Cava	_____12																	

15. MOLISE (1846-2010)



Case aperte: 2

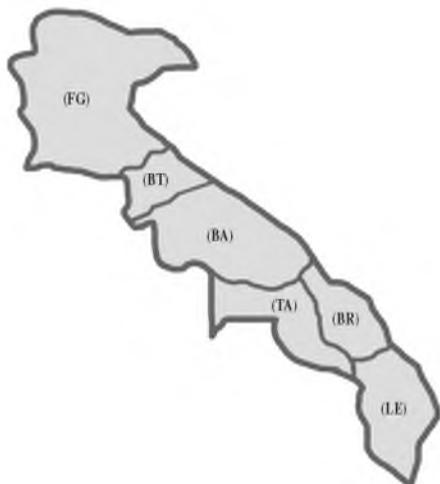
Case soppresse: 2

Salesiani nati nella Regione: 111

N°	LOCALITÀ	APERTURA	CHIUSURA
1.	Campobasso (CB)	1951	1952
2.	Isernia - Convento Regina Pacis (IS)	1952	1969

CASE SOPPRESSE DOPO X ANNI

	0	10	20	30	40	50	60	70	80	90	100	110	120	130	140	150	160	170
Isernia	_____17																	
Campobasso	_____13																	

16. PUGLIA (1846-2010)**Case aperte: 23****Case soppresse: 11****Salesiani nati nella Regione: 671**

N°	LOCALITÀ	APERTURA	CHIUSURA
1.	Bari (BA)	1905	
2.	Molfetta (BA)	1952	
3.	Santeramo in Colle (BA)	1966	
4.	Brindisi - Palazzo Arcivescovile (BR)	1879	1881
5.	Brindisi - Parrocchia - Oratorio (BR)	1934	
6.	Cisternino (BR)	1934	
7.	Ostuni (BR)	1960	1974
8.	Andria (BT)	1933	
9.	Cerignola (FG)	1963	
10.	San Severo (FG)	1905	1969
11.	Manfredonia (FG)	1940	1945
12.	Foggia - Parrocchia (FG)	1968	
13.	Foggia - Emmaus (FG)	1978	
14.	Corigliano d'Otranto (LE)	1901	2008
15.	Lecce (LE)	1949	
16.	Carmiano (LE)	1954	1973
17.	Gallipoli (LE)	1955	1965
18.	Taranto - Parrocchia Sacro Cuore (TA)	1928	2004
19.	Castellaneta [Palagianello] (TA)	1933	1976
20.	Taranto - Istituto (TA)	1935	
21.	Taranto "Vecchia" - Parrocchia S. Giuseppe (TA)	1946	1961
22.	Manduria (TA)	1956	
23.	Taranto - Parrocchia Don Bosco (TA)	1959	2005

CASE APERTE DA X ANNI

	0	10	20	30	40	50	60	70	80	90	100	110	120	130	140	150	160	170
Bari	_____105																	
Andria	_____77																	
Brindisi - Parrocchia	_____76																	
Cisternino	_____76																	
Taranto - Istituto	_____75																	
Lecce	_____61																	
Molfetta	_____58																	
Manduria	_____54																	
Cerignola	_____47																	
Santeramo in Colle	_____44																	
Foggia - Parrocchia	_____42																	
Foggia - Emmaus	_____32																	

CASE SOPPRESSE DOPO X ANNI

	0	10	20	30	40	50	60	70	80	90	100	110	120	130	140	150	160	170
Congliano d'Otranto	_____107																	
Taranto - Parrocchia S. Cuore	_____76																	
San Severo	_____64																	
Taranto - Parrocchia D. Bosco	_____46																	
Castellaneta	_____43																	
Carmiano	_____19																	
Taranto "Vecchia"	_____15																	
Ostuni	_____14																	
Gallipoli	_____10																	
Manfredonia	_____5																	
Brindisi - Palaz. Arcivescovile	_____2																	

17. BASILICATA (1846-2010)**Case aperte: 4****Case soppresse: 3****Salesiani nati nella Regione: 111**

N° LOCALITÀ	APERTURA	CHIUSURA
1. Potenza - Seminario Vescovile (PZ)	1904	1908
2. Venosa (PZ)	1936	1968
3. Potenza - Istituto (PZ)	1967	
4. Lavello (PZ)	1978	1995

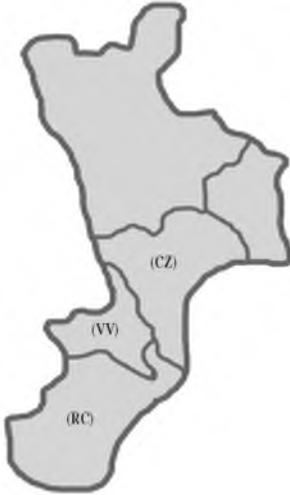
CASE APERTE DA X ANNI

	0	10	20	30	40	50	60	70	80	90	100	110	120	130	140	150	160	170
Potenza - Istituto	—————43																	

CASE SOPPRESSE DOPO X ANNI

	0	10	20	30	40	50	60	70	80	90	100	110	120	130	140	150	160	170
Venosa	—————32																	
Lavello	———17																	
Potenza - Seminario Vescovile	-4																	

18. CALABRIA (1846-2010)



Case aperte: 9

Case soppresse: 4

Salesiani nati nella Regione: 218

N°	LOCALITÀ	APERTURA	CHIUSURA
1.	Catanzaro - Seminario Vescovile (CZ)	1893	1895
2.	Corigliano Calabro (CZ)	1994	
3.	Borgia (CZ)	1905	1927
4.	Soverato - Istituto (CZ)	1907	
5.	Soverato - Parrocchia (CZ)	1968	2005
6.	Locri (CZ)	1978	
7.	Lamezia Terme (CZ)	1998	2007
8.	Bova Marina (RC)	1898	
9.	Vibo Valentia (VV)	1904	

CASE APERTE DA X ANNI

	0	10	20	30	40	50	60	70	80	90	100	110	120	130	140	150	160	170
Bova Marina	_____112																	
Vibo Valentia	_____106																	
Soverato - Istituto	_____103																	
Locri	_____32																	
Corigliano Calabro	_____16																	

CASE SOPPRESSE DOPO X ANNI

	0	10	20	30	40	50	60	70	80	90	100	110	120	130	140	150	160	170
Soverato - Parrocchia	_____37																	
Borgia	_____22																	
Lamezia Terme	_____9																	
Catanzaro	_____2																	

19. SICILIA (1846-2010)**Case aperte: 49****Case soppresse: 26****Salesiani nati nella Regione: 1601**

N°	LOCALITÀ	APERTURA	CHIUSURA
1.	Aragona (AG)	1904	1921
2.	Agrigento (AG)	1938	1970
3.	Canicattì (AG)	1991	
4.	Terranova (CL)	1897	1909
5.	Caltagirone (CL)	1909	1972
6.	Riesi (CL)	1941	
7.	Caltanissetta - Sacro Cuore (CL)	1953	1998
8.	Gela - Istituto (CL)	1955	
9.	Mazzerino - S. Giovanni Bosco (CL)	1955	1977
10.	Caltanissetta - Istituto S. Giovanni Bosco (CL)	1959	2010
11.	Gela - Villaggio ANIC (CL)	1962	1966
12.	Randazzo (CT)	1879	2007
13.	Catania - S. Filippo Neri (CT)	1885	2006
14.	Catania - Cibali (CT)	1891	
15.	Bronte (CT)	1892	1917
16.	Mascalì - Nunziata (CT)	1892	1893
17.	San Gregorio (CT)	1894	
18.	Pedara (CT)	1897	
19.	Catania - Barriera (CT)	1923	
20.	San Cataldo (CT)	1924	
21.	Catania - Salette (CT)	1947	
22.	Messina - S. Tommaso (CT)	1950	
23.	Catania - Nesima (CT)	1959	1998
24.	Zafferana Etnea (CT)	1961	2008
25.	Sant'Alfio - Casa Tabor (CT)	1999	
26.	Ali Terme (ME)	1891	1998
27.	Messina - S. Luigi (ME)	1893	
28.	Messina - Parrocchia S. Giuliano (ME)	1909	1912
29.	Taormina (ME)	1911	
30.	Messina - Giostra (ME)	1915	
31.	Barcellona (ME)	1923	
32.	Messina - S. Domenico Savio (ME)	1931	
33.	Sant'Agata di Militello (ME)	1935	1977
34.	Palermo - Sampolo (PA)	1902	2005

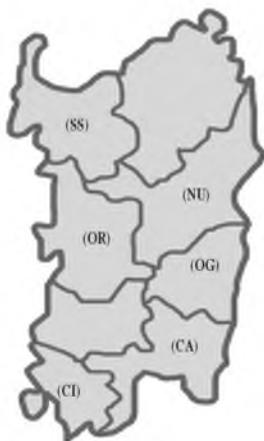
N° LOCALITÀ	APERTURA	CHIUSURA
35. San Giuseppe Jato (PA)	1902	1907
36. Palermo - Santa Chiara (PA)	1918	
37. Palermo - Ranchibile (PA)	1837	
38. Palermo - Gesù Adolescente (PA)	1966	
39. Palermo - S. Luigi (PA)	1972	1987
40. Camporeale (PA)	1995	2004
41. Ragusa - Collegio SS. Redentore (RG)	1902	1904
42. Modica Bassa (RG)	1907	1949
43. Modica Alta (RG)	1936	2005
44. Ispica (RG)	1946	1951
45. Ragusa - Istituto Gesù Adolescente (RG)	1962	
46. Siracusa - Orfanotrofio Sacro Cuore (SR)	1900	1905
47. Marsala (TP)	1892	
48. Alcamo (TP)	1958	
49. Trapani (TP)	1919	2005

CASE APERTE DA X ANNI

	0	10	20	30	40	50	60	70	80	90	100	110	120	130	140	150	160	170
Catania - Cibali	_____119																	
Marsala	_____118																	
Messina - S. Luigi	_____117																	
San Gregorio	_____116																	
Pedara	_____113																	
Taormina	_____99																	
Messina - Giostra	_____95																	
Palermo - Santa Chiara	_____92																	
Barcellona	_____87																	
Catania - Barriera	_____87																	
San Cataldo	_____86																	
Messina - S. Domenico Savio	_____79																	
Palermo - Ranchibile	_____73																	
Riesi	_____69																	
Catania - Salette	_____63																	
Messina - S. Tommaso	_____60																	
Gela - Istituto	_____55																	
Alcamo	_____52																	
Ragusa - Istituto	_____48																	
Palermo - Gesù Adolescente	_____44																	
Sant'Alfio	—11																	

CASE SOPPRESSE DOPO X ANNI

	0	10	20	30	40	50	60	70	80	90	100	110	120	130	140	150	160	170
Randazzo	_____128																	
Catania - S. Filippo Neri	_____121																	
Ali Terme	_____107																	
Palermo - Sampolo	_____103																	
Trapani	_____86																	
Modica Alta	_____69																	
Caltagirone	_____63																	
Caltanissetta - Istituto	_____51																	
Zafferana Etnea	_____47																	
Caltanissetta - Sacro Cuore	_____45																	
Modica Bassa	_____42																	
Sant'Agata di Militello	_____42																	
Catania - Nesima	_____39																	
Agrigento	_____32																	
Bronte	_____25																	
Mazzarino	_____22																	
Aragona	_____17																	
Palermo - S. Luigi	_____15																	
Terranova	_____12																	
Camporeale	_____9																	
Ispica	_____5																	
San Giuseppe Jato	_____5																	
Siracura - Orfanotrofio	_____5																	
Gela - Villaggio	_____4																	
Messina - Parrocchia	_____3																	
Ragusa - Collegio	_____2																	
Mascali - Nunziata	_____1																	

SARDEGNA (1846-2010)**Case aperte: 12****Case soppresse: 6****Salesiani nati nella Regione: 527**

N°	LOCALITÀ	APERTURA	CHIUSURA
1.	Cagliari - Istituto (CA)	1912	
2.	Cagliari - Parrocchia (CA)	1958	
3.	Selargius (CA)	1967	
4.	Carbonia - Iglesias (CI)	1959	1965
5.	Nuoro (NU)	1981	
6.	Lanusei (OG)	1898	
7.	Santu Lussurgiu (OR)	1922	1972
8.	Arborea - Mussolinia (OR)	1936	2007
9.	Sassari - Seminario Vescovile (SS)	1910	1913
10.	Sassari (SS)	1972	
11.	Sassari - S. Giorgio (SS)	1981	1998
12.	Alghero (SS)	1991	1994

CASE APERTE DA X ANNI

	0	10	20	30	40	50	60	70	80	90	100	110	120	130	140	150	160	170
Lanusei	_____112																	
Cagliari - Istituto	_____98																	
Cagliari - Parrocchia	_____52																	
Selargius	_____43																	
Sassari	_____38																	
Nuoro	_____29																	

CASE SOPPRESSE

	0	10	20	30	40	50	60	70	80	90	100	110	120	130	140	150	160	170
Arborea - Mussolinia	_____71																	
Santu Lussurgiu	_____50																	
Sassari - S. Giorgio	_____17																	
Carbonia - Iglesias	-6																	
Alghero	-3																	
Sassari - Seminario Vescovile	-3																	